

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Come tutto è iniziato**

di Fulvio Fapanni

Era il novembre del 1971 quando, tornando a casa da scuola, dopo aver letto alcuni versi che Dante Alighieri aveva dedicato alla sua Beatrice, provai ad emularlo: in fondo stavo vivendo la mia prima storia d'amore platonico! Lei si chiamava Mara. I versi, a detta di chi li lesse per primo, erano molto belli ed efficaci, con la presenza di alcune rime ed uno stile simile a quello dantesco. Sostenuto dai consensi raccolti, scrissi anche due composizioni per "la ladra del mio cuore", come appunto la definivo nei miei versi, dopodiché semplificai il mio stile, lo resi privo di rime e più minimalista, avvicinandomi a quello di Giuseppe Ungaretti, scrivendo la mia prima poesia propriamente esistenzialista, dal titolo "Tramonto".

Con il passare del tempo, vista la facilità con cui i miei stati d'animo e le mie riflessioni filosofiche riuscivano ad integrarsi e a fondersi in parole, sempre incitato dai consensi di parenti ed amici, ho coltivato questo sistema espressivo e lo sto facendo tuttora.

Inizialmente scrivevo piuttosto di getto, senza pensare a nulla, mentre le parole, come musica, uscendo quasi misteriosamente dalle dita che battevano sui tasti della macchina da scrivere che mio padre mi aveva regalato ancor prima che compissi i quattordici anni, si imprimevano sulla carta: prima uno stato d'animo particolare, poi la chiara sensazione di avere qualcosa da dire, quasi un'impellenza, mentre ad un tratto la logica e il pensiero razionale venivano messi da parte e le parole, come l'acqua che fluisce inevitabilmente da uno spazio ad un altro, si trasformavano in inchiostro.

Con mia grande gioia, la persona più importante della mia vita, Maria Augusta Zanardi, la bisnonna materna, ha potuto leggere le mie prime poesie e sostenermi, favorendo, grazie al suo carisma ed affetto, un percorso creativo che da allora mi impegna sempre più fortemente e che, mi auguro, continuerà fino al mio ultimo respiro.

Ho sempre pensato che la poesia fosse figlia dell'anima e genitrice del pensiero e non mi è possibile concepire la vita senza una continua ricerca dell'eterno che si annida nel più nascosto spazio dei miei atomi.

Coltivare desideri, sogni, è una tendenza che pongo in secondo piano, poiché tutto ciò fa parte delle cose che appaiono e scompaiono.

Con la poesia ho provato ad imparare, ad affinare l'intuizione, a tendere l'orecchio verso lo spirito: credo che siamo qui per imparare nell'arco di un breve tempo e che la radice che ci emana sia eterna, ed è sottile il confine che separa l'essere da un altro essere.

[...]

* Cfr. F. Fapanni, *Il demone dietro la porta*. Disegni di A. Pesce, Animus et Anima, Agropoli (SA) 2010. (ndr)

Venusiana dea

Apro la mano
di rigida stretta
in paralisi di intenti.
Era la venusiana dea dell'amore
a rendere morbidi i movimenti,
dolce lo sguardo
e lo stupore lo ricordo ancora
come una nube vorticante
attorno al gioco dei movimenti.
Affascinante dea
a lungo parlasti con Mercurio
senza trovare un accordo
e così giocasti nel lungo giorno
quasi dimenticato
coi petali della mia percezione.
È tempo che troviate un'intesa
senza slanci di potere,
senza prevaricare un gesto,
una frase, un pensiero.
Gli dei giocano ancora
svaniti da tempo nella loro inesistenza
sul campo di battaglia della nostra pelle.